

1 Ill/mo et Rev/mo Sig/re padrone colend/mo

2037

Hieri venerdi mi fu consignata una di V.S.Ill/ma, nella quale mi comanda che consegni al P.D.Honofrio vicario del monasterio de' Celestini di Capua il grano raccolto questo anno dall'Abbadia et 5 altri frutti insieme con le scritture; e perche il mio intento non preme in altro che in servire et obedire alli ordini di V.S. Ill/ma, non tantosto ritornarà il detto Padre di Napoli, dove al presente si ritrova, che esseguiò quanto da V.S.Ill/ma mi vien comandato.

10 Ma perche nel principio della sua asserisce essersi risoluto di mutar economo, per la poca rendita dell'Abbadia, volendo esperimentare se in mano d'altri renderà il solito frutto di mille scudi sin come per prima s'affittava, pertanto, volendo procedere con V.S.Ill/ma sicome hò sempre proceduto con chiarezza e fedeltà, 15 mando l'inclusa nota, nella quale si contengono sei anni di mio servitio. La supplico per premio della mia divota servitù, quando meno si ritrovarà occupata, darci un'occhiata, perché vedrà V.S.Ill/ma che in detti sei anni si sono cavati di frutto dalla detta Abbadia docati settemila centonovantanove, tari tre e 20 grana cinque e mezo, quali divisi in sei, viene ogni anno l'entra- ta docati mille cento novantanove e tari due, oltre che si sono dispensate ogni anno tomola 14 di grano che non s'includeno in detta somma. E di detta quantità d'entrate percette anno per anno hò dato conto per tutto il 1617 et son pronto à ripeterlo quante 25 volte V.S.Ill/ma non si sentirà ben sodisfatta di esso, e di venir à mie spese à Roma à tal effetto. Si che la lettera inviatami m'ha dato non poco da dubitare che altri per farsi bello con V.S.Ill/ma habbia voluto pregiudicare alla mia sincera servitù, sapendo di certo che in mia mano s'è fatto non poco avanzo di rendita ogni 30 anno, come appare dall'inclusa nota. Scrivo in questo modo perche mi viene da V.S.Ill/ma scritto che da qualche tempo in qua si sia

maravigliata che l'Abbadia di Capua, che prima s'affittava mille scudi, stando nelle mie mani renda pochissimo. Mi basta con evidente verità haverli dimostrato che, non ostante la mia poca diligenza, habbiano li frutti dell'Abbadia ecceduto li mille e docento docati l'anno. Crederò che in mano del P.D. Onofrio, come più diligente di me, ma non più affettionato et obbligatissimo servitore di quel ch'io li sono e sarò sempre, sia per ascendere à summa maggiore. Non vorrei restar in perdita dell'onore che m' apportavano li suoi comandamenti, et però riverentemente la supplico, per quel grado di somma osservanza che le professo, à servirsi di me nelle occasioni come di suo devotissimo servitore. E per fine pregando N.S. Iddio le conceda lunga vita con aumento di doni spirituali e temporali, bacio à V.S. Ill/ma humilissimamente le mani.

15 Di Capua il primo di settembre 1618.

Di V.S. Ill/ma et Rev/ma

Divotiss/o et obligat/mo servitore

D. Sebastiano Civita.

All' Ill/mo et R/mo S/r mio P/no Col/mo Il Sig/r Cardinale Bellar-

20 mino

(cachet)

=====

Si risponda che ho caro intendere che la chiesa habbia fruttato più di mille scudi; ma in mano mia non sono venuti se non molto pochi. Ma io non do la colpa à nessuno particolare, finché non mi chiarisco con il Mastro di casa, et intengo la persona sua per buon amico etc.